



© ASSOCIAZIONE CANOVA

# WORKSHOP

cantiere  
restauro  
progettazione

SERRA DI VILLA CASELLI

Masera (VB)

27 luglio - 6 agosto 2016



progetto realizzato grazie al contributo del comune di Masera

Il Comune di Masera è proprietario da oltre un ventennio dell'importante complesso della Villa Caselli, costituito dall'edificio della villa stessa, da un ampio parco e da una serie di fabbricati annessi di servizio: casa del guardiano, due portinerie, scuderia, lavatoio, legnaia e due serre.

Se in questi anni il parco è stato oggetto di ripetuti interventi di manutenzione che hanno restituito la leggibilità della sua articolazione ed il restauro del cosiddetto 'belvedere', le strutture architettoniche del complesso versano tutte in condizioni di conservazione non buone e talvolta assai gravi. Fra gli edifici che, nonostante lo stato di abbandono, presentavano condizioni di buona conservazione strutturale vi era la grande serra principale posta a nord-ovest del parco. Le condizioni di degrado interessavano quasi esclusivamente i serramenti, ovvero la grande vetrata, il portone d'ingresso e la finestra a ovest, con fenomeni di ossidazione delle parti metalliche e la mancanza di numerosi vetri.



serra, vista verso l'accesso a est

Il Comune, su proposta dell'associazione Canova, ha deciso di avviare una collaborazione con l'Associazione stessa finalizzata al recupero, per ora parziale, della suddetta grande serra attraverso una particolare modalità.

L'Associazione Canova, associazione senza fini di lucro fondata nell'anno 2001 prendendo nome dal piccolo borgo medioevale in comune di Crevoladossola ove ha avuto la sua prima sede, ha come scopo principale il recupero e la valorizzazione dell'architettura rurale in pietra; accanto a questo trovano spazio la promozione di attività artistiche quali ad esempio concerti, mostre ed esposizioni e, da alcuni anni, anche una intensa attività didattica realizzata in collaborazione con numerose università tanto italiane quanto straniere.

Nell'ambito di questa attività didattica strutturata in workshops modellati sulle più avanzate esperienze in ambito internazionale, l'Associazione ha realizzato il workshop "cantiere restauro progettazione" della serra di Villa Caselli, in cui il comune di Masera ha coperto interamente le spese.



villa Caselli, lato Nord

## **IL COMPLESSO DELLA VILLA: NOTE STORICHE**

Il complesso della villa Caselli si trova nel comune di Masera, in posizione ben esposta sul versante tra la frazione di Rivoria, l'abitato di Bondolo a monte e Casa Benvenuta. La villa, residenza di Felice Mellerio, prende nome dal sito Caselli, che non risulta essere una frazione, bensì una striscia di terra che conduce ad un terrazzo declinante lungo un versante rivestito di boschi e coltivi, sulla quale non esistevano costruzioni rilevanti prima dell'intervento dei Mellerio. Caselli, Casei nel dialetto locale indica delle casupole di poco conto, piccole cascine per riparare i raccolti.

L'esame del terreno dei Caselli in seguito al ritrovamento, a quattro metri di profondità, di una tomba

romana, avvenuto il 15 novembre del 1893, durante i lavori per sottomurare un'arcata della scuderia della proprietà, confermavano l'ipotesi del De Vit circa l'esistenza in questo luogo di un vero sepolcreto romano. Si può ricostruire sulla base di testimonianze relative ai ritrovamenti, la cronologia dei lavori che dettero l'avvio al cantiere di Villa Caselli, che rimase in attività per molti anni: al 1853 risale l'apertura della strada che conduce da Rivoria alla località Caselli; il 1872 è l'anno di avvio della costruzione della scuderia e di qualche pertinenza, probabilmente della portineria accanto all'ingresso di Rivoria, proprio in faccia alla scuderia. I lavori del 1893 lasciano intuire che le opere, in quella data, non erano ancora ultimate.

L'inizio della costruzione della villa si può far risalire intorno al 1862, come risulta dalle donazioni dei reperti archeologici al Museo di Domodossola; è certo comunque che negli anni Sessanta la sua edificazione era compiuta.

Intorno al 1870 l'impianto della villa e il terreno circostante non corrispondevano ancora al disegno attuale. Negli anni a seguire l'evoluzione dell'edificio con l'aggiunta di nuovi corpi, e l'adattamento degli spazi verdi ad un nuovo disegno, con piantumazioni ed architetture rispondenti ad un progetto ispirato ai criteri codificati dall'arte del giardino, delinearono l'aspetto del complesso secondo caratteri inusuali per il contesto di Masera

Gli ampliamenti della villa secondo le tendenze architettoniche che venivano affermandosi nella seconda metà dell'800, conferirono all'edificio uno stile del tutto nuovo.



entrata al complesso dalla frazione Rivoira

La progettazione del parco, poi, venne a compendiare, secondo i principi di un erudito associazionismo da un lato le soluzioni che l'arte, attraverso una lunga tradizione, aveva escogitato per realizzare il Bello in natura, e dall'altro le sperimentazioni degli studi positivisti, da tempo sviluppati in Francia e in Inghilterra, applicate alla botanica. Adeguando il sito ad un modello di giardino che cominciava allora a diffondersi sulle sponde del vicino lago Maggiore, ma era ancora sconosciuto in Val d'Ossola, i Mellerio dagli anni '80 del XIX secolo modificarono significativamente lo spazio montano della loro proprietà, sia negli usi che con interventi atti a mitigare l'aspra conformazione del suolo.

La famiglia Mellerio, originaria di Craveggia in Valle Vigezzo, emigrata in Francia da circa un secolo, risiedeva da lunga data a Parigi. Nella seconda metà del XIX secolo questa città sperimentò la variata gamma delle nuove tendenze e dei nuovi gusti: dal razionalismo haussmaniano all'eclettismo di Garnier, dall'architettura del ferro di Baltard. I Mellerio, emigrati di terza generazione, che avevano ormai assimilato la cultura della nuova "patria", seppero introdurre in Ossola quanto di meglio avevano appreso scuotendo il conservatorismo della cultura locale.

Villa e parco costituiscono un'innovazione rispetto la tipologia locale, improntata ad un'austera economia nell'uso dei suoli, ad una misurata sobrietà nell'impianto degli edifici e nel carico decorativo dell'architettura. La costruzione del giardino, in particolare, ha trasformato una vasta area della montagna di Masera in uno



edificio del guardiano a lato della villa

spazio disegnato secondo soluzioni mutate dai giardini storici europei ed italiani, sfruttandone nel contempo i pregi paesaggistici secondo i principi del naturalismo romantico.

Nel contesto della realizzazione della villa e soprattutto del suo parco, la costruzione degli annessi sembra collocarsi un decennio dopo l'edificazione della villa, datando al 1872 l'avvio dei lavori della scuderia. È probabilmente in questo periodo che inizia l'edificazione delle serre, poste a valle dell'ingresso, della scuderia e del viale d'ingresso, affacciantesi su un pianoro artificiale trattato a parterres e vialetti delimitati da cordolature in serizzo.



pollajo e piccionaia



la serra prima dei lavori

## LA SERRA: STATO DI FATTO

Le serre del complesso della villa sono due: una è posta in adiacenza alla scuderia, e si presenta come un fabbricato di dimensioni non rilevanti, con due lati in muratura a tutta altezza e due (a est e a sud) costituiti da un basso muretto coronato da massicce copertine un serizzo sagomato che fungono da supporto alla struttura metallica della serra vera e propria, costituita da profilati a T ed a L portanti le lastre di vetro. Questa prima serra, che appare essere la più recente, era dotata di un impianto di riscaldamento per il mantenimento invernale delle piante e la coltivazione delle nuove pianticelle.

La seconda serra, oggetto dell'intervento, è un edificio di ben più cospicue dimensioni, e costituiva il ricovero delle piante in vaso di grandi dimensioni che

necessitavano di essere protette dai rigori invernali, talvolta notevoli in Ossola. L'edificio, a pianta rettangolare con orientamento perpendicolare al pendio ed approssimativamente nord-est/sud-ovest, si sviluppa su due piani. Di tali piani quello terreno risulta per metà interrato nel pendio, mentre quello superiore, con il prospetto principale rivolto a sud-est completamente vetrato, è tutto fuori terra e con accesso a monte. L'estremità della soletta di copertura (realizzata in travi di ferro e tavelle laterizie, il tutto intonacato in intradosso) era in origine completata da una scossalina in lamiera sagomata e sbalzata di ricco disegno, di cui restano alcuni lacerti.

Le 16 specchiature tra i pilastri presentano serramenti a doppia anta in ferro, apribili verso l'esterno, suddivisi verticalmente in otto riquadri per ogni anta. La porzione terminale della specchiatura ha telaio fisso a rosta, sempre in ferro, con due ghiera a doppio arco concentrico collegate da tre liste disposte radialmente. I pilastri poggiano su un basso muretto coronato da massicce copertine sagomate in serizzo. Inserite alla base di tale muretto 9 mensole in ferro sostengono una passerella sempre in ferro.

I due locali la piano terreno/interrato hanno pavimentazione in terra battuta e acciottolato; l'ambiente completamente interrato con una volta a botte era destinato a tinaia, mentre quello verso valle era adibito a semenzaio, come indicano le vasche perimetrali ancora esistenti. Esso ha copertura in putrelle e tavelloni, il che indica probabilmente l'appartenenza di questa parte ad una successiva fase costruttiva.

Il piano superiore è invece occupato da un unico vasto ambiente, pavimentato a grandi lastre squadrate in



serra, vista verso la finestra sul lato ovest

gneiss; nella parete settentrionale si aprono quattro ampie nicchie centinate, destinate ad ospitare i vasi più piccoli su graticci in legno, di cui restano i supporti a parete. L'intera superficie muraria è dipinta in giallo tenue, sulla quale si staglia un motivo decorativo a graticcio in legno di colore verdastro.

Sul lato verso la grande vetrata corre invece una lunga vasca semenzaio, costituita da una massiccia struttura in ferro modulare e da spesse lastre in serizzo squadrate e lavorate alla subbia che ne costituiscono il fondo.



serra, dettaglio della vetrata e passerella

## **LA SERRA: STATO DI CONSERVAZIONE PRIMA DEI LAVORI**

Strutturalmente l'edificio si presentava in buone condizioni: non si sono rilevate lesioni passanti e gli intonaci, soprattutto al primo piano, non presentavano fenomeni di disgregazione o distacco. Solo in corrispondenza della parete d'ingresso si manifestavano limitati fenomeni di umidità di risalita. Per quanto riguarda la copertura, essa si trovava in buono stato di conservazione. La mantovana decorativa in lamiera zincata del prospetto principale sopravviveva purtroppo solo per limitate porzioni. Le maggiori fenomenologie di degrado interessavano invece i serramenti metallici e le vetrate. Tanto i pilastri quanto i serramenti veri e propri erano interessati totalmente da avanzata ossidazione, ed avevano perduto pres-

soché completamente il tinteggio - forse originale - di colore bianco. Tutti gli elementi della balconata esterna erano pure fortemente ossidati, pur conservando la struttura piena efficienza statica. Le superfici vetrate, in vetri soffiati, erano invece in gravissimo stato di degrado, in gran parte causato da ripetuti e continui atti vandalici; i serramenti del fronte principale erano lacunosi delle lastre per oltre la metà della loro superficie (si erano conservati integri solo i vetri dei settori fissi a rosta posti più in alto), e per quanto riguarda le lastre ancora integre, esse avevano pressoché perduto quasi completamente il mastice di fissaggio e sono pertanto a forte rischio di caduta. Molte di esse, ad un'esame ravvicinato poi presentavano lesioni provocate da variazione termica. Il finestrone del lato a valle era del tutto privo di vetri, mentre il portale di ingresso ne conservava uno soltanto. Anche le aperture del locale al piano terreno erano pressoché prive di vetri, ed i serramenti metallici interessati da ossidazione. Per quanto riguarda la lunga vasca-semenzaio interna si era rilevata una ossidazione, seppure superficiale, estesa a tutte le parti metalliche strutturali.



serra, primo giorno del workshop



visita del presidente della provincia Stefano Costa

## IL WORKSHOP

La partecipazione al workshop, completamente gratuita grazie al supporto del comune di Masera, è stata pubblicizzata attraverso un bando pubblico a cui hanno aderito laureandi e laureati in architettura e ingegneria da tutta Italia.

I lavori si sono svolti in 9 giorni, dal 28 luglio al 5 agosto; durante le giornate ci sono state lezioni di approfondimento sia sulla storia della villa che sulle tecniche di restauro. Inoltre sono state raccolte idee e opinioni sul futuro della villa di amministratori, operatori culturali, associazioni e cittadini.

Gli interventi sono illustrati nelle pagine successive.



- rimozione dei vetri rotti e di quelli ancora integri, con accurata pulizia di questi ultimi e loro stoccaggio;
- rimozione ed accurata pulizia dei residui del mastice dai serramenti che aveva la funzione di originario fissaggio delle lastre;



- smontaggio delle ante della grande vetrata e del finestrone sud-ovest; loro accurata spazzolatura con spazzole di ferro ed ottone per la rimozione dell'ossidazione nel suo strato incoerente;



- svuotamento ed attenta pulizia della vasca della grande fioriera adiacente alla vetrata principale;



- riparazione delle parti metalliche (sistemi di chiusura, perni, cardini di fissaggio e rotazione) delle ante e del portone di ingresso (con l'assistenza del sig. Rolando Zubani), nonché lubrificazione di perni e cerniere;



- trattamento di tutte le parti metalliche precedentemente oggetto di spazzolatura con speciale prodotto convertitore di ruggine (acido tannico), steso in una mano a pennello;
- verniciatura in due mani di tutte le parti metalliche fisse e mobili con speciale vernice per esterni non pellicolante di colore marrone testa di moro satinato, appositamente scelto in modo da non alterare la percezione visiva delle strutture rispetto allo stato preesistente.



- riposizionamento delle ante e collocazione dei vetri, tanto quelli originali recuperati, quanto di quelli nuovi antisfondamento che sono andati ad integrare quelli lacunosi e a sostituire quelli parzialmente danneggiati; fissaggio degli stessi mediante stesura su tutto il perimetro di ogni singola specchiatura di silicone per esterni di colore testa di moro, ad integrazione visiva con la coloritura delle parti metalliche.



Durante lo svolgimento del workshop hanno partecipato con specifiche comunicazioni tecniche:

- il restauratore Daniele Minioni di Ceredo di Ghiffa (LeonardItalia Restauri), che ha tenuto una comunicazione relativa alle tipologie e tecniche di realizzazione storica del ferro, ai meccanismi di degrado dello stesso ed alle tecniche e materiali di trattamento impiegati nel campo del restauro conservativo;
- il sig. Andrea Zanni, serramentista, che ha tenuto una comunicazione/dimostrazione pratica relativa alla tecnica di fissaggio delle vetrate, con particolare approfondimento relativo all'impiego del silicone.



Venerdì 5 agosto i lavori si sono conclusi e si è organizzato un aperitivo di inaugurazione, a cui ha partecipato un pubblico numeroso. In quest'occasione, dopo un saluto delle autorità e del presidente dell'Associazione Canova, si sono presentati metodi e risultati del workshop.



## Partecipanti

Maria Caterina Bertano  
Elisa Alice Bianchi  
Federica Crispo  
Cinzia Deviti  
Leonardo Masala  
Alberto Morandi  
Arianna Petrulli  
Umberto Piezzo  
Davide Tassera  
Maria Pia Testa  
Francesca Tranchese

## Tutor/organizzatori

Paolo Volorio  
Giada Caterina Zerboni

Il Comune di Masera ha accolto e fatto propria la proposta dell'Associazione, ritenendo che essa fosse positiva anzitutto perché permetterà di recuperare un bene alla collettività secondo le corrette modalità del restauro con un impegno economico limitato; secondariamente perché tale recupero permetterà di riutilizzare la struttura per eventi culturali, garantendone la conservazione ed interrompendo gli atti vandalici che hanno portato allo stato attuale di degrado; ed infine perché la finalità didattica appare fortemente positiva e propositiva, sia nell'accrescimento formativo che nell'ottica di una maggiore sensibilizzazione verso i beni culturali.



vista della piana dell'Ossola dal tetto della villa



sopralluogo dei partecipanti negli interni della villa

## **OSSERVAZIONE DEI PARTECIPANTI**

In seguito sono riportati i commenti e le osservazioni di alcuni partecipanti riguardo al workshop, come stimolo per continuare a pensare al futuro sviluppo del complesso della villa Caselli.

Villa Caselli è stata una magnifica scoperta che abbiamo il dovere di far tornare agli antichi splendori. La serra da sola basta ad affascinare ed ammaliare il visitatore che, spesso per caso, ci si imbatte. La speranza è che questo incontro fortuito si trasformi in un'ammirazione consapevole e ricercata grazie ad un'organizzazione attenta e all'istituzione di collaborazioni volte alla sua cura e al suo sviluppo.

La cura dei dettagli e la precisione delle tecniche costruttive utilizzate, assolutamente innovative per il tempo, la rendono un esempio di rara bellezza nel seppur vasto patrimonio italiano architettonico e artistico.

Elisa Bianchi

Il patrimonio architettonico di cui dispone il nostro Paese è talmente ricco e inestimabile che dicono che, se solo volessimo, potremmo vivere di sola cultura e di solo turismo. La Villa Caselli di Masera, che ho avuto modo di conoscere ed apprezzare nella mia seppur breve ma intensa esperienza nel Workshop organizzato dall'Associazione Canova, fornisce la prova concreta di come questa espressione sia totalmente vera. Il recupero degli spazi della serra a cui è andato il nostro piccolo contributo, denota la volontà di chi cerca costantemente di infondere tale sensibilità verso la valorizzazione di queste nostre ricchezze. Le potenzialità che la serra di Villa Caselli possiede sia dal punto di vista architettonico che (soprattutto) da quello funzionale, forniscono un'occasione irripetibile per i maseresi per riappropriarsi di un bene che per anni è stato dimenticato, e che darebbe sfogo alle enormi possibilità di sviluppo che un'intera area richiede. L'aver toccato con mano ed aver imparato ad apprezzare le bellezze della Villa Caselli e non solo, ci ha fatto diventare per una decina di giorni un po' maseresi di adozione.

Leonardo Masala

“Il giorno dell' inaugurazione della serra c'era un forte entusiasmo che accomunava tutti, sia noi partecipanti del workshop per l'impegno e la soddisfazione del risultato finale, sia tutti i cittadini per la fiducia e le aspettative riposte in noi. Penso che l'entusiasmo sia un'arma fondamentale per continuare a credere nel cambiamento o miglioramento di ciò a cui si tiene, ed è per questo che sono fiduciosa nel futuro di Villa Caselli che rappresenta senza dubbio una grande risorsa multi-scalare di un territorio magnifico per il paesaggio ,le tradizioni e la cultura. Mi auguro che la sistemazione della serra possa essere solo un piccolo tassello per ridare vitalità a tutto il complesso della villa e del suo parco affinché possa essere fruibili dai cittadini della Val d'Ossola e non solo, insomma un luogo vivibile quotidianamente nella sua unicità . Grazie a Paolo,Giada e ai cittadini di Masera per questa esperienza”.

Maria Pia Testa

“Questo workshop di restauro è stata un’esperienza importante ed entusiasmante per la mia formazione, sia a livello professionale che a livello umano. Sono contenta di avervi preso parte, perché aver contribuito a ripristinare un luogo significativo per il ritrovo della comunità locale è per me fonte di soddisfazione, e mi ha restituito il senso ultimo del fare architettura. Spero che questo piccolo intervento abbia portato una nuova energia, una nuova fiducia che guardi al futuro di Villa Caselli come un luogo che, nel senso più ampio, possa attrarre a sé risorse e opportunità per riscoprire e rilanciare questo spazio immerso nell’incantevole cornice della Val d’Ossola.”

Francesca Tranchese



comignoli della villa Caselli

Ideazione, organizzazione e tutoraggio del workshop  
arch. Paolo Volorio  
dott. arch. Giada Caterina Zerboni

Si ringrazia la disponibilità e la fiducia da parte dell'amministrazione comunale di Masera, della Proloco di Masera e di tutta la comunità che nei giorni del workshop hanno supportato i ragazzi con merende, sorrisi e gratitudine.

Testi a cura di Paolo Volorio e Giada Caterina Zerboni

Fotografie: sono tutte di Giada Caterina Zerboni, a parte quelle dell'inaugurazione a pp. 27-28 che sono di Andrea Pavan, fotografo e maserese.

Progetto grafico: Giada Caterina Zerboni - ottobre 2016



Comune di Masera